Centinaia di manifestazioni si svolgeranno in tutto il paese

Le assemblee nei luoghi di lavoro per preparare lo sciopero del 27

Forte impegno di tutte le organizzazioni territoriali e di categoria - Nuova giornata di lotta proclamata per il 20 nelle aziende metalmeccaniche, chimiche, tessili, alimentari con vertenze aperte - Vasta mobilitazione degli edili

Assemblee nei luoghi di lavoro, riunioni regionali e provinciali, sono già state convocate dai sindacati in preparazione dello sciopero generale del 27. La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil ha immediatamente impegnato le organizzazioni sindacali periferiche, territoriali e di categoria, a prendere tutte le iniziative necessarie per fare del 27 una grande giornata di lotta di milioni di lavoratori. In modo particolare si punta a creare il massimo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati per la difesa del potere d'acquisto delle masse popolari, per le riforme, un nuovo sviluppo economico e sociale. Si stanno preparando anche centinaia di manifestazioni il cui svolgimento è previsto nella mattinata con la presenza dei dirigenti nazionali della Federazione Cgil, Cisl, Uil.

Sulla decisione di proclamare lo sciopero generale continuano intanto le prese di posizione di dirigenti sindacali, esponenti dei partiti. Caldoro, responsabile della sezione sindacale del PSI, ha affermato che il governo ha la possibilità di modificare alcune delle posizioni assunte e che la battaglia dei sindacati contro il carovita è pienamente legittima. Il dc on. Fracanzani, esponente di «Forze nuove» ha detto che «il comportamento delle Confederazioni sindacali in tutta questa fase, dalla formazione del governo ad oggi, comprese le ultime decisioni, deve essere valutato corrispondente ad un grande senso di responsabilità». Fracanzani prosegue rilevando che la «politica delle riforme non ha avuto ancora il suo decollo non solo per difficoltà obiettive che occorre certamente tenere in considerazione ma sopratutto per carenza di volontà e impegni operativi politici». L'on. Romita, del PSDI, pur esprimendo «perplessità» sullo sciopero, ha rilevato che «il sindacato da tempo ha richiamato l'attenzione del governo su talune esigenze espresse dal mondo del lavoro per garantire accettabili condizioni di vita.

E' ovvio che tali richieste siano espresse in modo più deciso nel momento in cui la difficile crisi economica intacca gravemente il potere d'acquisto dei salari».

Un momento particolarmente significativo, in vista e in preparazione dello sciopero generale è rappresentato dalla giornata di lotta di mercoledì 20 dei lavoratori chimici, metalmeccanici, tessili e alimentaristi impegnati in vertenze di gruppo.

La proposta di questa nuova mobilitazione dopo quella del 7 è venuta dal convegno dei delegati dei grandi gruppi chimici svoltosi giovedì scorso a Porto Marghera. Nel documento conclusivo si ricorda che la giornata del 20 — momento di sviluppo dell'azione di lotta decisa per il 27 — dovrà realizzare il massimo di collegamento a livello territoriale con il più ampio schieramento delle forze sociali dei partiti democratici, degli enti locali.

L'adesione a questa iniziativa è stata data, durante l'assemblea di Porto Marghera, dai metalmeccanici e dagli alimentaristi. Questi ultimi hanno sottolineato il grande valore della vertenza aperta dai lavoratori della Sme (Motta, Alemagna, Cirio, Star, ecc.) per quegli obiettivi collegati allo sviluppo dell'occupazione, del Mezzogiorno, e alla rinascita dell'agricoltura, e ad un suo più organico collegamento con l'industria di trasformazione.

I metalmeccanici dal canto loro in un comunicato affermano che la segreteria della FLM «ha dato mandato alle province interessate alla lotta dei grandi gruppi industriali metalmeccanici di concordare, nel quadro della giornata di lotta promossa per il 20 febbraio dalla FULC, iniziative comuni di lotta a livello territoriale utilizzando parte dei pacchetti di ore di sciopero che i vari coordinamenti hanno programmato o si accingono a programmare.

La giornata del 20 rappresenta dopo quella del 7 febbraio una ulteriore fase del coordinamento di lotta e di unità del movimento impegnato sui grandi obiettivi politici che sono alla base delle piattaforme elaborate dalle organizzazioni sindacali nei grandi gruppi.

Essa rappresenterà altresì un contributo alla preparazione della grande giornata di sciopero generale decisa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL per il 27 febbraio».

EDILI — Una vasta mobilitazione è in atto tra i lavoratori delle costruzioni in vista dello sciopero generale del 27. La partecipazione degli edili allo sciopero ha un significato particolare, in considerazione delle lotte che la categoria sta conducendo nel quadro della vertenza nazionale per la casa e il rilancio produttivo dell'industria edilizia aperta nei confronti del governo.

I problemi dell'edilizia pubblica e sociale e delle opere pubbliche — rileva una nota della FLC — trovano nella insufficienza delle proposte governative ulteriori motivi di aggravamento. Pertanto la partecipazione dei lavoratori delle costruzioni allo sciopero del 27 non esaurisce l'azione complessiva di lotta della categoria: non viene sospesa, cioè, la decisione di una giornata di lotta per la definizione della vertenza nazionale, già proclamata dalla FLC.

PANETTIERI — In coincidenza con lo sciopero nazionale del 27, si fermano per ventiquattro ore i panettieri per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La segreteria nazionale della FILIA (Federazione unitaria alimentaristi) conferma la data e la durata della azione della categoria (dalle ore 0 alle ore 24 del 27 febbraio) e rivolge un appello a tutti i lavoratori panettieri a partecipare alla manifestazione

ROTTE LE TRATTATIVE CON L'ANIC

Le trattative tra la Federazione unitaria dei lavoratori chimici e l'ANIC-ENI per gli investimenti nell'industria chimica, l'organizzazione del lavoro e il salario sono state rotte, ieri, dopo il primo incontro.

Per gli investimenti infatti non sono state accolte le proposte fondamentali del sindacato per nuovi insediamenti in Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia; non sono state date adeguate assicurazioni per la Toscana, nè per la ricerca, mentre le posizioni aziendali sono apparse negative anche sulle rivendicazioni dell'orario (37 ore e 20 minuti per i turnisti con quinta squadra organica) e sul salario (premio di produzione). Pertanto, il comitato di coordinamento ANIC ha deciso di effettuare 8 ore di sciopero da realizzare entro la fine del mese, oltre alle 4 ore dello sciopero generale del 27 febbraio.

Taranto: nuova protesta per il disservizio dei trasporti

TARANTO, 15

(g.f.m.). E' esplosa questa mattina la protesta dei lavoratori per il continuo disservizio dei trasporti extraurbani. A Pulsano, alle 6 di questa mattina, oltre 200 lavoratori che operano nell'area industriale hanno fermato una decina di pullmans di due ditte private.

L'azione di lotta avvenuta nella zona orientale della provincia di Taranto si congiunge alle numerose manifestazioni di protesta messe in atto in questi ultimi mesi dai lavoratori in tutti i comuni della zona occidentale. I lavoratori e gli studenti pendolari chiedono la costituzione dei consorzi intercomunali per la gestione pubblica dei servizi di trasporto extraurbano.

Proprio nei giorni scorsi delegazioni della federazione sindacale unitaria Cgil, Cisl, Uil e dei comitati di lotta per i trasporti hanno avuto incontri con il governo regionale: a questo livello è stato strappato l'impegno di procedere ai necessari studi per la costituzione dell'Azienda comprensoriale di Taranto. Impegno analogo è stato assunto anche dall'aministrazione provinciale e dai comuni della zona occidentale.

Il 21 a Roma il congresso nazionale dell'Associazione di settore

La riduzione del costo della casa al centro di iniziative cooperative

Richieste al governo misure economiche dirette a rompere la spirale dei rincari — Contrattazione e possibilità di collaborazione con le Partecipazioni statali — Le richieste per il finanziamento

Il congresso dell'Associazione cooperative di abitazione aderente alla Lega inizierà il 21 febbraio a Roma, nel salone della Fiera, con all'ordine del giorno il «rilancio politico della legge per la casa e un programma decennale di edilizia economica e popolare». E' il primo congresso dopo l'ondata di adesioni di massa alle cooperative che si è verificata in connessione con la campagna politica per la prima legge di riforma per la casa (nota come «legge 865»). Queste adesioni hanno comportato una trasformazione importante delle cooperative di abitazione, un tempo costituite da piccoli nuclei di 8-10 persone alla ricerca della sola agevolazione creditizia, in direzione di vaste associazioni — in taluni casi di oltre mille famiglie — interessate all'acquisizione di aree pubbliche, alla riduzione dei costi, alla qualità e all'autogestione dell'infrastruttura urbana.

Questo congresso può portare quindi un contributo sia all'aumento delle costruzioni — una delle chiavi per la ripresa economica — che alla riduzione dei costi, in direzione di una qualificata attuazione del «diritto alla casa».

PREZZI E COSTI — L'attuazione dei programmi ha posto alle cooperative, anzitutto, l'esigenza di intervenire sui prezzi e le forniture di materiali da costruzione. L'Istituto di statistica informa che in 12 mesi i materiali da costruzione in metallo sono rincarati del 58,7 per cento; i legnami del 70,7 per cento; la rubinetteria del 38,2 per cento; i laterizi del 24,3 per cento. In dicembre il governo ha ceduto al ricatto dei cementieri aumentando il prezzo. La richiesta al governo di sottoporre a controllo i prezzi dei materiali da costruzione è andata unita alla ricerca di concrete «risposte» sul piano economico alla gestione monopolistica del mercato, in più direzioni: 1) rapporti diretti con imprese di costruzione autogestite dai lavoratori; 2) creazione di propri servizi di progettazione e assistenza, come il consorzio nazionale Abit-Coop; 3) iniziative nel campo dell'industrializzazione edilizia (produzione in serie di componenti); 4) contrattazione di un rapporto nuovo con le aziende a Partecipazione statale.

La spinta all'aumento dei prezzi è tale che «accomodamenti» non risolvono molto: si tratta di rompere la struttura monopolistica del mercato che nel settore cementiero si è manifestata già, ad esempio, con la limitazione delle forniture e crea una prospettiva di tensioni sempre più gravi qualora vi sia la vasta ripresa delle costruzioni rivendicata dai lavoratori.

AZIENDE A P.S. — Attualmente le associazioni cooperative rappresentano una «domanda» di 400-500 mila appartamenti, un mercato le cui dimensioni consentono di operare in modo programmato e su vasta scala. Le previsioni di produzione di componenti per l'edilizia fatte dalle grandi imprese dei settori fibre plastica (ENI, Montedison) e metalmeccaniche (IRI, EFIM) hanno bisogno di uno sbocco di questo genere. Gli enti statali dell'industria hanno creato la SVEI-Sviluppo edilizia industrializzata, una società che ha già firmato una convenzione con la Regione Toscana e le cooperative di questa regione per la realizzazione di 25 mila appartamenti. Il ministero delle Partecipazioni statali, tuttavia, continua a rifiutare la formulazione di un orientamento politico generale che stabilisca le regole generali della possibile collaborazione con le cooperative, valide in tutti i tipi di rapporto. Si tratta di escludere la creazione di ogni «riserva di caccia», del tipo di quelle esistenti o ricercate nel mercato monopolistico, esaltando l'apporto autonomo di tutte le componenti del settore edilizio, dagli artigiani associati alle imprese di costruzione autogestite. In particolare, le aziende a partecipazione statale devono accettare il metodo dei contratti di fornitura a lungo termine di qualsiasi materiale alle piccole imprese

FINANZIAMENTO — La richiesta di una nuova politica finanziaria dell'edilizia è stata esemplificata dalle cooperative in due richieste: mutuo a 25 anni per il 100% del costo di costruzione con il 3% al massimo d'interesse; adozione del sistema delle rate crescenti. Un costo di 10 milioni di lire per appartamento di 80 metri quadrati si tradurrebbe, alle condizioni richieste, in una rata mensile di 47.856 lire a rate costanti e di 38.500 (iniziali) a rate crescenti. E' a condizioni simili che è possibile l'accesso alla casa per milioni di lavoratori comuni, specialmente nel Mezzogiorno, e quindi uno sviluppo delle costruzioni che parta dalle esigenze della domanda eliminando alla base le rendite dei suoli, finanziaria, immobiliare.

Per i contrasti nella maggioranza

BLOCCATO IL DIBATTITO SULLE DIRETTIVE CEE

Il comitato ristretto della commissione Agricoltura della Camera incaricato di rielaborare il testo del disegno di legge sulla attuazione delle direttive comunitarie per l'agricoltura non si riunisce più dal 15 gennaio scorso, mentre da ogni parte si levano critiche contro i ritardi nella approvazione del provvedimento. Quali sono i motivi della paralisi del comitato ristretto? Il compagno on. Mario Bardelli, che, insieme al compagno on. Valori, rappresenta il gruppo comunista in seno al comitato stesso, ce li ha illustrati.

«La paralisi dei lavori del comitato ristretto — ci ha detto Bardelli — è dovuta ad un solo fondamentale motivo: la rottura determinatasi nella maggioranza in conseguenza delle posizioni antiregionalistiche e moderate assunte dalla destra democristiana e dai socialdemocratici in relazione a tutte le questioni essenziali direttamente o indirettamente connesse alla attuazione delle direttive.

Quali siano queste questioni lo abbiamo già ripetutamente evidenziato: il pieno riconoscimento dei poteri legislativi e amministrativi delle regioni; il superamento degli assurdi e illegittimi divieti che le direttive impongono alla legislazione nazionale e regionale in materia di finanziamenti agevolati in agricoltura; la trasformazione in affitto dei contratti di mezzadria e di colonia; la durata minima dei contratti di affitto a coltivatori diretti; i provvedimenti sociali a favore dei piccoli proprietari concedenti; la regionalizzazione degli enti di sviluppo per farne strumenti democratici di attuazione della politica agraria delle regioni.

Intorno a queste questioni sono andate via via accentuandosi le resistenze all'interno della maggioranza, fino a rimettere in discussione alcuni punti già acquisiti, sia pure con critiche e riserve da parte nostra, per quanto concerne i poteri delle Regioni, mentre si vorrebbe rinviare ancora una volta a tempo indeterminato la soluzione degli altri problemi prima ricordati.

E' assolutamente necessario e urgente sbloccare la situazione di stallo venutasi a determinare e in proposito tutte le componenti della maggioranza devono assumersi fino in fondo le proprie responsabilità, che non possono essere qualunquisticamente scaricate sul Parlamento, come tentano di fare l'estrema destra, i dirigenti della Confagricoltura e certi settori della stessa Coldiretti.

Il gruppo comunista ha chiesto la immediata riconvocazione del comitato ristretto, riconfermando la propria disponibilità per una rapida conclusione dei suoi lavori e il conseguente passaggio del provvedimento all'esame della commissione agricoltura e dell'assemblea, ferme restando le sue posizioni nel merito delle questioni ancora aperte».

Per decisione della Federazione unitaria

ELETTRICI: PROCLAMATO LO STATO DI AGITAZIONE

I recenti clamorosi sviluppi delle indagini giudiziarie sui reati di aggiotaggio e di corruzione di cui si sarebbero resi responsabili alcuni petrolieri italiani, anche in relazione alle scelte di politica energetica attuate dall'ENEL in passato, ci danno l'occasione — al di là dell'accertamento delle responsabilità e degli eventuali reati sui quali ci auguriamo sia fatta piena luce e vengano perseguiti con tutto il rigore della legge i colpevoli — di ribadire quanto più volte denunciato sulla mancanza di una politica energetica in Italia; mancanza che mette in evidenza pesanti lacune ed imprevidenze nella gestione dell'ENEL.

E' quanto afferma in un comunicato la Federazione unitaria dei lavoratori elettrici CGIL, CISL, UIL, la quale rivendica una sana politica energetica, in grado di fare fronte, a costi tollerabili, al fabbisogno

Le segreterie nazionali FIDAE, FLAEI, UILSP hanno quindi esaminato e valutato la situazione della categoria, particolarmente a fronte dei problemi che, allo stato, suscitano più vaste attese e tensioni fra i lavoratori, riscontrando preoccupanti preclusioni, irrigidimenti e tentativi dilatori nelle controparti.

Nel proclamare, pertanto, lo stato di agitazione della categoria, le segreterie nazionali FIDAE, FLAEI, UILSP si impegnano a investire le proprie strutture ed organi della intera problematica

Nella stipula del contratto degli impiegati agricoli

Grave atto di discriminazione compiuto dalla Confagricoltura

Escluse dalla trattativa (cui hanno partecipato solo un sindacato autonomo e la Fisba - CISL) sia la Federbraccianti-CGIL sia la Uisba-UIL

Un grave atto antisindacale è stato compiuto dalla Confagricoltura. Nei giorni scorsi infatti l'organizzazione padronale ha proceduto alla stipula del Contratto nazionale degli impiegati agricoli con un sindacato autonomo e con la FISBA - CISL, escludendo dalle trattative e dalla firma sia la Federbraccianti-CGIL che la UISBA-UIL.

La motivazione principale data dalla Confagricoltura a questo grave atto discriminatorio è quanto mai significativa. Nel corso di un incontro chiesto unitariamente dai sindacati — afferma un comunicato della Federbraccianti-CGIL — i dirigenti padronali hanno detto che la presenza di tutti i sindacati confederali avrebbe turbato la facilità del rinnovo di questo contratto nazionale che da alcuni anni viene stipulato senza introdurre cambiamenti di rilievo nella struttura normativa e senza alcun rapporto nè con la lotta della categoria nè con quella degli operai agricoli.

La segreteria nazionale della Federbraccianti nel denunciare fortemente questo grave atto discriminatorio, tanto più preoccupante perchè volutamente compiuto dalla Confagricoltura alla immediata vigilia delle trattative per il rinnovo del Patto nazionale degli operai agricoli (fissate per il 27 febbraio) deve nello stesso tempo formulare una chiara critica al comportamento del gruppo dirigente centrale della FISBA. La FISBA, infatti, pur avendo insieme alla Federbraccianti e alla UISBA in più occasioni chiesto alla Confagricoltura di superare la discriminazione, ha poi però finito con l'accettare la firma separata.

E questo malgrado le segreterie nazionali della Federbraccianti e dell'UISBA avessero chiesto alla segreteria nazionale della FISBA — per facilitare il superamento della discriminazione — di costituirsi nelle trattative a nome della Federazione unitaria che per statuto ha il compito di stipulare i contratti. I dirigenti della FISBA hanno però rifiutato questa proposta.

In questa situazione, la Federbraccianti s'impegna a riproporre il superamento di questo grave atto antisindacale nel corso della vertenza per il Patto nazionale degli operai, ed inoltre allargherà ed intensificherà il suo lavoro nella categoria degli impiegati perchè già nella stipula degli integrativi provinciali si migliorino le condizioni salariali e normative fissate nel contratto separato.

Sviluppi positivi delle trattative per la vertenza che impegna 200 mila lavoratori

La lotta impone alla FIAT di cambiare atteggiamento

La direzione del monopolio ha presentato nuove proposte, accantonando le vecchie pregiudiziali - Il negoziato riprenderà lunedì - Primi giudizi dei dirigenti sindacali

Dalla nostra redazione

TORINO, 15

Le massicce lotte che si stanno sviluppando in tutti gli stabilimenti della FIAT cominciano a «pagare». Negli incontri di ieri e di stamane la FIAT è stata indotta a modificare le pregiudiziali e le chiusure di principio con cui aveva fatto fallire la precedente tornata di trattative, ed ha presentato alcune proposte nuove, però ancora accompagnate da resistenze su punti descriminanti della piattaforma rivendicativa. Il negoziato riprenderà lunedì pomeriggio per entrare in una fase più serrata, durante la quale occorrerà che i lavoratori sappiano esercitare la massima pressione con la lotta.

Oggi pomeriggio si sono riuniti la segreteria nazionale FLM ed il coordinamento nazionale FIAT-Autobianchi-OM-Lancia, che hanno espresso in un comunicato una prima valutazione sulle posizioni della FIAT, riservandosi di presentare un giudizio più dettagliato con un documento completo nei prossimi giorni.

Circa le proposte FIAT per investimenti nel Mezzogiorno (di cui abbiamo riferito ieri) il coordinamento giudica positivamente, al di là di alcuni limiti, la «volontà politica di scelte da parte della FIAT che vanno nella direzione indicata nella piattaforma» per ciò che riguarda l'aumento di 2.000 unità degli occupati all'Omeca di Reggio Calabria, il nuovo stabilimento meridionale per autobus con 3.000 occupati e l'impegno a realizzare nel Mezzogiorno ogni investimento di capacità produttiva aggiuntiva, mentre questo giudizio vale solo in parte per il settore automobilistico, dove la realizzazione dei nuovi stabilimenti di Piana del Sele e Valle del Sangro è ancora subordinata a condizioni e dev'essere ulteriormente definita nei particolari.

Sul secondo fondamentale punto della piattaforma, le contribuzioni industriali per infrastrutture sociali, mentre prima la FIAT diceva di non voler dare «nemmeno una lira», ora si è detta disposta a versare contributi agli enti pubblici competenti per legge (Regioni, Province, Comuni) per iniziative concrete volte a risolvere rapidamente il problema dei trasporti nelle zone dove vi sono nuovi insediamenti FIAT, e questo tanto nel Mezzogiorno quanto al nord.

Nel prendere atto di questa significativa apertura, la FLM giudica però insufficiente l'impegno limitato al solo problema dei trasporti (mentre nella piattaforma si parla anche di case, scuole, asili, ospedali).

Sugli aumenti salariali, la FIAT ha elevato a 12.000 lire al mese la sua precedente irrisoria offerta di 7.800 lire mensili. Ha proposto di utilizzare una parte delle 12 mila lire per aumentare da 115.000 a 155.000 lire annue l'importo della quattordicesima mensilità, un'altra parte per dare un contributo di 100 lire a pasto soltanto ai lavoratori che mangiano nelle mense aziendali (in aggiunta alle 172 lire di contributo-mensa oggi già pagate a tutti, anche a coloro che non si servono della mensa), mentre la somma restante dovrebbe servire per gli assorbimenti previsti in applicazione dell'inquadramento unico, per iniziare una perequazione delle paghe all'interno delle categorie, per allineare i premi di produzione tra i vari stabilimenti ed aumentare i premi stessi.

Queste proposte salariali vengono giudicate dalla FLM «del tutto insufficienti» nella quantità come nella qualità: mancano impegni a migliorare il servizio mensa, gli aggiustamenti sul premio di produzione appaiono troppo sperequati a favore delle categorie impiegatizie, è significativo che la FIAT riconosca il principio della perequazione delle paghe (che prima escludeva), ma i soldi che concede non bastano per realizzarla e non sono previsti controlli periodici del sindacato sul salario di fatto.

«Assai negative» sono giudicate dal coordinamento le proposte della FIAT sull'organizzazione del lavoro. In pratica la FIAT propone di stanziare una cifra annuale, rigida, da destinare a miglioramenti dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro concordati tra le parti, il che limiterebbe la possibilità d'intervento in questo campo. Nelle «isole» di montaggio, pur promettendo agli operai possibilità di passaggio alle categorie superiori, la FIAT non vuole dare loro le pause e le indennità di linea. Mancano assolutamente impegni sull'estensione degli «esperimenti» di nuovi «modi di lavorare».

«In ogni caso — conclude il comunicato della FLM — si tratta di primi significativi risultati della lotta, della grande partecipazione dei lavoratori agli scioperi e della capacità di massa di tutti i lavoratori FIAT di respingere tutte le provocazioni che sono state portate avanti contro i lavoratori ed il sindacato in questi giorni di lotta, con sospensioni di massa, utilizzazione di provocatori, strumentalizzazione dei capi, ricatti e minacce, oggettivamente nel quadro di una strategia della tensione di più ampio disegno. Per questo è necessario esplorare rapidamente, a partire da lunedì, tutte le disponibilità della FIAT».

Negli stabilimenti torinesi del monopolio anche oggi si sono avute massicce fermate alla SPA centro, Materferro, Motori Avio e Metalli. Lunedì pomeriggio e martedì a Torino, presso il BIT (palazzo del lavoro) si svolgerà il convegno nazionale dei delegati FIAT sull'organizzazione del lavoro.

Michele Costa

La richiesta è stata ribadita dall'UNCEM

Attuare pienamente la legge per la montagna

Inaccettabili propositi del ministro dell'Agricoltura

Da parte dell'Unione nazionale Comuni ed Enti montani (UNCEM) sono stati pubblicati gli atti della recente assemblea nazionale di Riva del Garda alla quale hanno partecipato oltre 700 tra sindaci ed amministratori di enti locali. Dopo tre giornate l'Assemblea ha concluso i propri lavori votando all'unanimità una mozione le cui parti più qualificanti precisano:

1) La piena validità della legge 1102 che ha per finalità la valorizzazione delle risorse umane ed ambientali dei territori montani con interventi intersettoriali, tramite una democratica partecipazione di tutte le forze sociali;

2) La necessità per il concreto avvio dell'attività delle Comunità montane che il governo provveda a dare piena attuazione agli articoli 15 e 16 della legge citata, erogando attraverso le Regioni i relativi finanziamenti alle Comunità, necessari per redigere i primi bilanci preventivi e per provvedere all'attuazione del piano di sviluppo delle relative opere;

3) Invito alle Regioni, in applicazione della legge 1102, ad esaltare anche mediante l'istituto della delega, il ruolo di governo delle Comunità per lo assetto e lo sviluppo del territorio, nel rispetto delle autonomie comunali, rafforzando nel contempo il potere decisionale programmatico delle Comunità.

Tutti gli interventi sono stati impostati su questa problematica, fatta eccezione di quello del ministro dell'agricoltura on. Ferrari Aggradi il quale ha fatto poi pervenire all'UNCEM, che ha pubblicato sulla propria rivista, un testo che falsa perfino, in maniera grossolana, i contenuti del suo intervento specialmente laddove preannuncia il «rilancio della legge per la montagna» affermando che «sarebbe certamente controproducente impostare la nuova legge, partendo da zero o cambiando tutto. Riteniamo che la strada giusta sia quella di mantenere integre le parti positive della normativa oggi in vigore, correggendole e completandole alla luce dell'esperienza compiuta e della nuova realtà.

«In ogni caso desideriamo precisare che il disegno di legge che presenteremo alla Camera dovrà essere strettamente correlato con il ruolo affidato alle Regioni e con le direttive comunitarie».

Il fatto è di estrema gravità: viene infatti annunciato da un ministro l'irresponsabile proposito di una legge nuova per la montagna di cui nessuno avverte il bisogno, considerando la 1102 una legge avanzata di riforma che riconosce maggiori poteri ai comuni montani e chiama alla partecipazione tutti i cittadini.

Ancora più grave appare la preannunciata iniziativa legislativa ove si pensi che la legge n. 1102 è ancora nella fase di prima applicazione e che a oltre due anni di distanza il CIPE ha distribuito alle Regioni solamente 26 miliardi degli 86 stanziati. Le Regioni inoltre stanno completando, con leggi di loro competenza, i primi adempimenti per far funzionare le Comunità montane.

Il ministro Ferrari Aggradi farebbe meglio ad adoperarsi non per distruggere quello che di buono è stato fatto dai Comuni e dalle Regioni, ma facilitando il loro compito, rendendo operante l'art. 16 della legge 1102, il quale prescrive che il CIPE nell'elaborazione dei piani e dei programmi nazionali di sviluppo «disporrà che una adeguata aliquota dei finanziamenti statali sia destinata a favore dei territori montani».

E' della massima urgenza che le Regioni ed i Comuni accelerino le procedure per rendere operante la legge nei tempi prescritti, vigilando perché essa non subisca alcuna manipolazione ma sia applicata con assoluto rigore.

Giorgio Bettiol

Livorno: fermi i portuali per la morte di un marinaio

LIVORNO, 15

Un marinaio pakistano di 39 anni è morto stamani nel porto di Livorno in un grave incidente sul lavoro. Il marinaio, componente l'equipaggio di una nave battente bandiera inglese, la Klan, attraccata alla banchina dell'alto fondale, stava sistemando un carico a bordo quando ha perso l'equilibrio ed è caduto nella stiva dove è rimasto ucciso sul colpo.

Una delegazione di lavoratori, di dirigenti delle compagnie portuali e del sindacato, appresa la notizia della sciagura, si è recata immediatamente a bordo della Klan per esprimere i sentimenti del loro cordoglio al capitano della nave. Questi tuttavia, con atteggiamento inqualificabile, ha manifestato la volontà di proseguire il lavoro. I lavoratori portuali, in segno di protesta hanno sospeso le attività per l'intera giornata.

Il Calcioconcorso Duplo+Brioss ha premiato un altro vincitore

O meglio, un'altra vincitrice. Perché a trascorrere «la giornata con il campione», messa in palio dal Calcio Concorso Ferrero, è stata una simpatica ragazza toscana: Patrizia Bessi, di Agliana. Patrizia, tifosa rossonera, ha scelto Romeo Benetti. E con Benetti ha vissuto la sua giornata «magica»: la visita allo stadio di S. Siro, aperto appositamente per lei; l'incontro ed il pranzo con la squadra del Milan e con il «Paron» Rocco; l'allenamento dei giocatori rossoneri il momento più emozionante, della partitella in maglia milanista, insieme a Benetti, durante la quale Patrizia ha fatto sfoggio di tutte le sue doti calcistiche.

Infine il ritorno a casa, con l'impazienza di raccontare a tutti la bellissima giornata trascorsa grazie al Calcio Concorso DUPLO + BRIOSS.

(Nella foto Patrizia Bessi con Benetti e altri giocatori del Milan).